I lavoratori respingono la catena delle rappresaglie padronali

Assemblea permanente alla Solvay

Serrata della Chatillon di Marghera

La solidarietà con gli operai di Rosignano – A Venezia si prepara uno sciopero generale contro le intimidazioni

Fase nuova di lotta

Le lotte operaie di settembre e di questo inizio d'autunno assumono un rilievo peculiare sia per la loro «continuità» rispetto ai grandi movimenti rivendicativi degli ultimi due tre anni, sia per le «novità» che le caratterizzano come momenti di una fase diversa e più avanzata dello scontro di classe nel nostro Paese.

Di questa nuova fase si è sottolineato soprattutto un aspetto quello connesso ai ripetuti tentativi di contrattacco economico e politico del blocco schieramento padronale e delle forze conservatrici col fine immediato di creare sfiducia tra i lavoratori e di frenare, se non di arrestare definitivamente, il processo di unità sindacale.

E' tuttavia necessario porre l'accento su una seconda caratterizzazione di questa nuova fase essa consiste nel fatto che a rendere più complesse e difficili le lotte di oggi non concorre soltanto la controffensiva avversaria, ma anche e soprattutto il carattere più avanzato, per certi aspetti «più politico», che esse vengono assumendo.

Quando parliamo di fase nuova, ci riferiamo anzitutto al fatto che oggi il movimento rivendicativo ha bisogno — per avanzare — di incorporare e rendere organicamente più valido tutto ciò che di esso ha saputo esprimere nelle sue fasi precedenti, e in particolare nelle tre tappe fondamentali del suo sviluppo a) quella della lotta articolata a livello aziendale, che ha aperto la strada alla conquista di nuovi poteri di contrattazione, alla realizzazione di nuove forme di democrazia sindacale di autogoverno dei lavoratori b) quella dei grandi contratti d'autunno, ha generalizzato e portato avanti il processo di trasformazione dei rapporti aziendali, attraverso la definizione di nuovi diritti e la conquista di forme di controllo che imprimono una continuità dinamica alla iniziativa dei lavoratori per trasformare l'organizzazione del lavoro, c) quella, infine, delle riforme, con la quale la classe operaia si è posta l'obiettivo di far corrispondere la trasformazione della propria condizione di lavoro a quella della propria condizione nell'organizzazione sociale.

Ciò significa che, nel momento stesso in cui tende a fare un uso sempre più ampio e consapevole del metodo nell'articolazione (non solo delle forme di lotta, ma anche negli obiettivi), il movimento rivendicativo è portato a operare una saldatura sempre più organica tra il momento dello scontro operaio padronale e il momento in cui la lotta investe lo stato e propone una trasformazione del ruolo delle funzioni stesse a cominciare dalle Regioni e dai comuni.

Le difficoltà nuove che si trovano a dover affrontare le lotte operaie di oggi hanno origine anche in questo più ravvicinato confronto «con la politica», con le strutture dello stato, con l'esigenza di far maturare fatti nuovi anche sul terreno dell'«unità politica» dei lavoratori se non vuole correre il rischio di vedere rifluire lo stesso processo di unità sindacale.

La ripresa — attualmente in corso — delle agitazioni e degli scioperi per trasformare l'organizzazione del lavoro e i rapporti aziendali presenta già esempi che dimostrano la capacità della classe operaia di farsi forte del patrimonio di esperienze e di maturità già acquisito nel recente passato, e di andare avanti nella stessa direzione. L'esempio più significativo in questo senso è forse rappresentato dalla lunga lotta della Piaggio. I cinquemila operai di Pontedera si battono su una piattaforma rivendicativa che già nei suoi contenuti introduce modifiche sostanziali nell'organizzazione del lavoro (premio di produzione fisso uguale per tutti e sganciato dai livelli produttivi, nuova regolamentazione del cottimo che ponga le basi del suo superamento, pause di riposo sulle linee meccaniche). Ma anche nelle forme e nell'organizzazione della loro lotta e presente il segno di un mutamento radicale dei rapporti aziendali nella partecipazione dei lavoratori alle assemblee nel ruolo dei delegati di reparto, nella funzione di direzione del consiglio dei delegati in tutti i momenti della iniziativa, nel fatto che queste forme di democrazia dal basso non solo non contraddicono ma esaltano il momento della direzione e dell'unità delle organizzazioni sindacali.

Su questa base i piaggisti sono riusciti non soltanto a realizzare forme di lotta avanzate come l'autoriduzione dei ritmi e del rendimento ma anche ad assumere — in determinate situazioni — la «direzione» vera e propria del processo produttivo ciò si è verificato ad esempio quando i dirigenti aziendali, sulle orme della FIAT, hanno cercato di «sospendere» gruppi di lavoratori col pretesto che le fermate di altri reparti non consentivano di «alimentare» quei settori di linea su cui essi lavoravano e sono stati gli operai stessi — sotto la guida del consiglio dei delegati — a garantire il rifornimento dei «pezzi» e a mandare avanti regolarmente la produzione con un senso di responsabilità che li ha portati anche a ridurre al minimo gli «scarti». Sempre a Pontedera del resto le esperienze preziose dell'autunno passato si riflettono e si arricchiscono anche in altri campi di iniziativa nel collegamento che gli operai tendono a stabilire con le rivendicazioni di altri strati della popolazione nel sostegno che gli Enti locali e le forze politiche democratiche (comprese le sinistre cattoliche e dc) garantiscono all'azione sindacale.

Ma altri esempi significativi di questa nuova fase si registrano nelle lotte della Rhodiatoce dell'Alfa Romeo della Solvay nella ripresa degli scioperi articolati di officina alla FIAT. Il loro collegamento con la strategia delle riforme e esplicito non soltanto nella tematica specifica dell'organizzazione del lavoro (si pensi alla caratterizzazione di classe che la riforma sanitaria riceve dalla lotta per la trasformazione dell'ambiente di lavoro e per la prevenzione) esso si fa più chiaro e urgente anche sotto il profilo degli indirizzi generali del lo sviluppo economico. Le rivendicazioni tendenti a ridurre gli orari a limitare i ritmi, a conquistare pause di riposo che sono oggi ovunque all'ordine del giorno pongono anche e necessariamente il problema (particolarmente acuto nelle zone di alta congestione come Torino) di un aumento degli organici di una nuova espansione della forza lavoro nell'industria.

Il presidente della FIAT ha recentemente annunciato che la congestione dell'area torinese (di cui egli è il maggior responsabile) gli impone di orientare verso nuove regioni le prospettive di ulteriore espansione produttiva cui deve oggi far fronte il grande gruppo automobilistico e ha parlato della costruzione di nuovi stabilimenti in Francia. Il quotidiano della DC torinese testimoniando ciò che vi è oggi di nuovo nel clima politico — ha polemizzato duramente con Agnelli, e gli ha ricordato che se «Torino è congestionata il sud attende». Il Consiglio regionale del Piemonte, a sua volta, ha nominato una commissione speciale per indagare sui nuovi insediamenti della FIAT, richiamandosi esplicitamente alla necessità di stabilire un nuovo rapporto tra Nord e Sud in un diverso meccanismo di sviluppo.

Si apre in tale modo, anche a livello politico, una problematica che non può non ricondurre all'esigenza sempre più imperiosa di un controllo sugli investimenti del più grande gruppo industriale d'Italia.

In altre parole, viene maturando nelle lotte e nei drammatici problemi che oggi emergono in tutti i settori della società italiana (non solo in quelli arretrati ma anche in quelli «avanzati»), la grande scelta proposta dalla direzione del PCI nel suo documento dell'8 luglio la scelta di una nuova «qualità» dell'espansione produttiva, di un nuovo tipo di sviluppo. In quel documento era espresso con chiarezza che la realtà di oggi e il maturare di nuovi rapporti di forza nel nostro paese richiedono alla classe operaia la funzione di stimolo dello sviluppo produttivo che essa ha sempre esercitato con le proprie lotte e di farsi protagonista di una battaglia che modifichi la «qualità» gli orientamenti di fondo la direzione stessa del meccanismo di sviluppo delle forze produttive e dell'economia in generale.

Che questa sia la posta in gioco lo dimostra anche la rabbiosa reazione del padronato alle prime lotte che contrassegnano questa nuova fase. La «serrata» silenziosa della Solvay, le rappresaglie alla Rhodiatoce le «sospensioni» alla FIAT il fatto che la Piaggio abbia addirittura creato un «tribunale» diretto per colpire i lavoratori in lotta confermano che è operante in atto un disegno a vasto raggio dei gruppi dominanti tendente a deviare il movimento rivendicativo dai suoi obiettivi di trasformazione e di democrazia a ricercare occasioni di scontro frontale e di provocazione a imbrigliare che venga messo in discussione il meccanismo di sviluppo su cui fondano il loro dominio. Su questo punto il discorso sulla collocazione delle forze politiche e dello stesso governo è più che mai urgente. Sono i fatti a dimostrare che l'esigenza di una nuova politica del paese viene a maturazione nello stesso tempo in cui si pone il problema di una nuova direzione dell'economia.

Adalberto Minucci

Nostro servizio

ROSIGNANO SOLVAY 10

Davanti ai cancelli chiusi i quattromila dipendenti delle fabbriche Solvay di Rosignano discutono con i sindacalisti in assemblea pressoché permanente le iniziative di lotta per piegare i padroni del monopolio chimico internazionale che dopo aver rotto le trattative per l'applicazione del contratto di lavoro hanno attuato la serrata. Nelle assemblee di oggi i lavoratori hanno riconfermato di continuare lo sciopero generale fino a lunedì assicurando però l'erogazione dell'acqua e della luce alle abitazioni degli oltre mille dipendenti della Solvay. Per determinati impianti sono state decise anche altre misure di sicurezza.

In appoggio alla lotta dei lavoratori della Solvay si sviluppano numerose iniziative a tutti i livelli. Questa mattina i sindaci di Rosignano, San Vincenzo, Cecina e il vicepresidente della provincia si sono recati in delegazione dal prefetto di Livorno per esporgli la situazione che si è venuta a determinare nella vertenza alla Solvay in seguito all'atteggiamento intransigente e provocatorio dei dirigenti aziendali e i riflessi che tale atteggiamento può avere.

Ieri sera oltre alla riunione dell'attivo del PCI presieduta dal compagno Alberto Cecchi segretario regionale del partito il sindaco di Rosignano Carmignani ha presieduto una riunione della giunta municipale con la partecipazione dei capigruppo consiliari il presidente della provincia Del Lucchese il vicepresidente Nannipieri l'on. Arzilli il consigliere regionale Cipolla i sindaci di San Vincenzo e di Cecina i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Tra le altre iniziative sono state decise la convocazione straordinaria del consiglio comunale e del consiglio provinciale la richiesta di un incontro a Rosignano della giunta regionale toscana con le rappresentanze degli enti locali, dei partiti politici e delle organizzazioni sindacali. L'invito ai parlamentari della circoscrizione per una diretta presa di contatto con le rappresentanze locali. L'impegno dei capigruppo consiliari per un incontro dei rispettivi partiti politici. La popolazione di Rosignano le categorie produttive i commercianti sono unanime nente schierati con i lavoratori della Solvay.

c. l.

* * *

VENEZIA 10

La Montedison ha lasciato di nuovo senza lavoro i 2.000 dipendenti della Chatillon di Porto Marghera impegnati in una azione per il rinnovo del premio di produzione ed altre rivendicazioni. L'Ufficio Regionale del Lavoro che questa mattina ha sentito le ragioni dei lavoratori ha convocato le parti per lunedì nel tentativo di trovare una soluzione per questa vertenza che le continue provocazioni della Montedison sta rendendo paradossale. L'incredibile decisione della serrata la quarta nell'arco degli ultimi dieci mesi la seconda in meno di dieci giorni è stata appresa dai lavoratori nella tarda serata di ieri attraverso un comunicato dell'azienda affisso in portineria poco dopo le 21.30 col quale si dava notizia della chiusura di tutti i reparti produttivi. L'ennesimo attacco al diritto di sciopero e alla piattaforma rivendicativa dei lavoratori Chatillon non avrebbe dovuto interessare gli impiegati e gli addetti alla manutenzione una trentina di lavoratori. Era stata sufficiente una rapida assemblea perché fosse respinto questo sotterfugio mirante con evidenza da una parte a provocare una frattura tra i lavoratori dall'altra a fornire un assurdo copertura alla serrata. Nessuno è caduto nel tranello teso dalla Montedison che ha scelto la Chatillon per «dare l'esempio» a Porto Marghera del modo come viene ad atteggiarsi il padronato per reprimere le istanze di nuove avanzate poste dalla classe operaia. E' un calcolo profondamente sbagliato malgrado trovi nel padronato pubblico e privato pronti imitatori. Basta pensare alla rottura delle trattative imposta dall'intransigenza della direzione Breda condotta per mano da uno dei massimi esponenti dell'ENIM l'ente finanziario delle partecipazioni statali oppure ai ricatti assurdi (non pagamento delle ore cosiddette improduttive) fra i quali avanza la lotta articolata dei lavoratori della Sirma per il rinnovo del contratto oppure alle pratiche dilazionatrici della direzione delle fabbriche SAVA o alle intimidazioni sui devono far fronte i 15 mila calzaturieri della riviera di Brenta o alla sordità della direzione Yunghams dinanzi alle rivendicazioni avanzate dai lavoratori o alla brutale ostinazione con la quale l'Italsider respinge le richieste unitarie sul superamento del le paghe di classe.

I lavoratori veneziani nei prossimi giorni daranno vita ad una manifestazione unitaria per dire no a questi nuovi tentativi di repressione delle lotte articolate.

Il 25 ottobre si eleggono gli organi della categoria

Un programma di lotta per una nuova politica per le imprese artigiane

Intervista con Bastianelli, segretario nazionale della CNA - Le rivendicazioni al centro della consultazione: autogoverno, riforma sanitaria, credito, abolizione dei massimali, tariffe elettriche, pensioni

Il 25 ottobre avranno luogo in tutte le province italiane le elezioni per le Commissioni provinciali dell'artigianato (CPA) e per i Consigli di amministrazione delle Casse mutue della categoria.

Si tratta di importanti organismi dal cui funzionamento ed orientamento dipendono largamente lo sviluppo delle attività artigiane e l'acquisizione di una adeguata assistenza sanitaria. Al riguardo abbiamo posto alcune domande al compagno on. Renato Bastianelli, segretario nazionale della Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) che organizza una grossa aliquota di operatori del settore, raggiungendo i centoventimila iscritti.

Rispondendo alla prima nostra domanda sui motivi delle elezioni il compagno Bastianelli ha tenuto a far notare anzitutto che il sistema elettorale vigente per la CPA è ancora antidemocratico, nel senso che non consente la rappresentatività effettiva della categoria sulla base dei suffragi ottenuti dalle diverse liste. «Una proposta di legge per introdurre nelle elezioni artigiane il sistema proporzionale, firmata oltrechè da parlamentari anche da deputati del PSI del PSIUP e del PRI — ha proseguito Bastianelli — ha incontrato finora vari ostacoli, spiegabili col fatto che un corretto sistema elettorale toglierebbe gran parte del suo potere alla Confederazione generale dell'artigianato la quale conta molti amici fra i democristiani. Va detto però che negli ultimi tempi abbiamo ottenuto un primo parziale risultato positivo per cui avranno ora diritto di voto per nominare il presidente della CPA soltanto i nove artigiani eletti dalla categoria.

Quanto all'importanza delle elezioni basti pensare alla qualità della posta in gioco. Noi ci battiamo — ha proseguito Bastianelli — affinchè le Commissioni provinciali dell'artigianato diventino effettivi strumenti di promozione e di sviluppo di una politica per la categoria, strumenti che devono essere inseriti organicamente nelle regioni, le quali, del resto, hanno la potestà di operare e legiferare in materia strumenti democratici e largamente rappresentativi quindi svincolati dalla pesante burocratica delle Camere di commercio che come è noto sono organi emanati e nominati dal ministero dell'Industria».

E per le casse mutue?

«Va rilevato intanto — ha replicato il segretario nazionale della CNA — che gli artigiani pur versando contributi molto onerosi hanno attualmente un trattamento assistenziale nettamente inferiore a quello degli altri lavoratori. *Ciò è stato possibile purtroppo* perchè finora la Federmutue è stata sempre nelle mani di persone che hanno accettato e subito passivamente una situazione ed una politica dannose per gli artigiani. Conquistando il più grande numero di mutue provinciali e larghe rappresentanze nelle rimanenti si possono contestare e rovesciare gli indirizzi generali di questa politica migliorando ed estendendo in tutto l'assistenza. Sappiamo tuttavia che un'assistenza piena potremo ottenerla soltanto col servizio sanitario nazionale, basato sulle Unità sanitarie locali e sul decentramento regionale. E' da rilevare, peraltro, che in questa azione siamo collegati con una serie di forze politiche e sociali la cui ampiezza e la cui capacità di mobilitazione sono già una garanzia perchè l'iniziativa abbia successo».

Ma queste elezioni — abbiamo chiesto al compagno Bastianelli — intendete affrontarle soltanto sul piano delle questioni accennate, o non costituiscono invece una preziosa occasione per affermare una vostra politica su tutto l'arco dei problemi degli artigiani italiani?

«Questo è implicito nel fatto stesso che intendiamo dare alle CPA funzioni e compiti autonomi nell'ambito delle regioni, che riguardano proprio la politica di sviluppo delle attività artigiane. Vorrei però ricordare anche altre nostre iniziative fra cui la legge popolare per affermare il diritto alla parità dei trattamenti e dell'età pensionistica. Per essere più precisi posso riferirmi — ha continuato Bastianelli — ad alcuni tra i più importanti problemi della categoria che fra l'altro si collegano in modo diretto alla lotta per la modifica del "decretone". La abolizione dei massimali per esempio, è una delle nostre più vecchie rivendicazioni per porre fine alla sperequazione — a danno degli artigiani — attualmente esistente nel versamento dei contributi previdenziali per i lavoratori dipendenti. Un'eventuale modifica dell'aliquota e il contemporaneo innalzamento indiscriminato del salario figurato non andrebbe nella giusta direzione.

Il problema del credito per le piccole aziende che non possono ricorrere all'autofinanziamento non può essere risolto nel modo previsto dal "decretone" — ha aggiunto Bastianelli — perchè gli stanziamenti indicati sono assolutamente al di sotto delle esigenze del settore anche se al Senato grazie all'iniziativa delle sinistre il fondo di dotazione dell'Artigiancassa è stato portato a 50 miliardi. La CNA chiede anzitutto l'aumento di tale fondo per mettere l'Artigiancassa in condizione di allargare il suo intervento per ridurre i tassi di interesse sui prestiti.

Chiediamo inoltre il decentramento la regionalizzazione di questo istituto. E ne riconfermiamo la democratizzazione nel senso che anche l'Artigiancassa deve essere uno strumento nelle mani degli artigiani.

Un'altra questione di particolare interesse anche per le scadenze immediate è quella relativa alla tariffa agevolata praticata dall'ENEL per le piccole utenze. A questo proposito *chiediamo intanto* la proroga dell'attuale sistema tariffario ma abbiamo anche presentato una proposta di legge per rendere permanente la differenziazione esistente introdotta due anni or sono con un nostro emendamento alla Camera.

Infine va rilevato il successo ottenuto con la proroga di tre anni dell'attuale contribuzione per l'INAM che scade alla fine dell'anno tanto più che vi era un progetto già pronto il quale prevede una serie di aumenti a volte molto elevati proprio per le categorie artigiane». Queste parziali modifiche al «decretone» sottolineano la grave posizione della «Confederazione generale» che aveva approvato senza riserve le decisioni del governo.

La nostra conversazione si chiude a questo punto.

Crisi della frutta

Milano: martedì manifestano contadini e operai

Dalla nostra redazione

MILANO 10

La protesta per le continue e scandalose distruzioni di frutta si allarga. L'indignazione e la rabbia crescono. E con esse la richiesta sempre più forte e unitaria di una nuova politica agraria che ponga fine alla logica assurda e insultante delle distruzioni e degli alti prezzi al consumo. Così non si può più andare avanti. I contadini emiliani vale a dire i contadini di una delle regioni più colpite dalle conseguenze nefaste di questa politica fallimentare hanno deciso di portare la loro protesta a Milano in piazza del Duomo perché tutti sappiano perché tutti si rendano conto di quel che accade nelle campagne. Lo appuntamento è per martedì prossimo una giornata che farà senz'altro storia. In piazza del Duomo ci verranno con i loro prodotti («vedere per credere»).

L'idea di questo viaggio a Milano è stata lanciata al recente convegno nazionale sulla frutticoltura svoltosi sabato 3 a Bologna. Promotore il Centro delle forme associative in agricoltura.

I contadini a Milano ci vogliono venire per incontrare gli operai ai quali hanno scritto tanto di lettere per ribadire l'obiettivo di rendere evidente l'esigenza di una stretta alleanza tra i lavoratori delle campagne e della città al fine di salvaguardare i redditi di lavoro dei contadini e il potere di acquisto dei salari». La risposta è stata immediata da parte della Camera del lavoro. Una apposita conferenza stampa è stata allestita mercoledì scorso. I dirigenti della CGIL della Alleanza e delle forme associative agricole tutti hanno messo cosa accadrà martedì prossimo. Innanzitutto si è detto che i contadini che verranno dall'Emilia saranno migliaia. Ma ad essi si aggiungeranno anche quelli del Veneto della Lombardia. Sempre dalla Lombardia verranno per quel giorno a Milano braccianti e salariati agricoli. Dalle fabbriche milanesi poi si sono inviate numerose delegazioni operaie. Ma a fornaia non finirà qui. Subito dopo contadini si dirigeranno in tutti gruppi e in pullman davanti alle maggiori fabbriche della Pirelli, della Alfa Sud, Siemens, alla Magneti Marelli, alla Face.

Rivendicazioni aziendali

Mercoledì fermate al gruppo Ignis

Scioperi all'Alitalia degli assistenti di volo

Sono state interrotte le trattative per il gruppo IRE (ex Ignis). Uno sciopero è stato proclamato per mercoledì.

La vertenza riguarda dieci mila lavoratori delle fabbriche di Varese, Siena, Trento e Napoli.

Negli incontri svoltisi fino a venerdì sera tra l'FIOM, FIM, UILM e rappresentanti padronali questi ultimi hanno sostanzialmente eluso le richieste su qualifiche e ritmi di lavoro, permessi per i delegati, livelli di orario di lavoro, controllo degli straordinari, revoca dei provvedimenti disciplinari assunti nei confronti dei delegati e di membri di CI.

E' stato perciò deciso di proclamare per mercoledì un primo sciopero di due ore con assemblee per programmare gli sviluppi dell'azione.

Intanto, FIOM, FIM e UILM, in merito alla vertenza aperta per i 42.000 del gruppo Italsider per l'eliminazione delle paghe di classe, hanno reso nota la sospensione per la prossima settimana degli scioperi in rapporto alla grave situazione determinatasi presso gli stabilimenti genovesi SIAC e Oscar Sinigaglia. I consigli di fabbrica del gruppo sono stati invitati a valutare la sospensione e a prendere l'azione di sciopero il 19 con altre 12 ore da effettuare entro la fine di ottobre.

ALITALIA — Le organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL e alla CISL hanno proclamato uno sciopero di 48 ore degli assistenti di volo dell'Alitalia con decorrenza dalle ore 8 di oggi alle ore 8 del giorno 13 ottobre.

Dalla azione sono state escluse le linee da e per Genova.

I motivi che hanno determinato l'energica presa di posizione dei sindacati sono da individuare prevalentemente nella decisione della società Alitalia di accentuare il carattere autoritario e repressivo della propria politica nei confronti del personale.

CERAMISTI — 72 ore di sciopero dei lavoratori della ceramica sono state proclamate dalle organizzazioni sindacali di categoria per il periodo che va dal 12 al 26 di questo mese, giorno in cui si terrà una manifestazione nazionale.

Scandalo fiscale

Col segreto bancario truffe colossali

Forte aumento delle esportazioni

Il Senato degli Stati Uniti ha approvato ieri la legge mirante a vietare la utilizzazione delle banche che garantiscono il segreto bancario per coprire depositi di fondi acquisiti illegalmente. Motivazione «l'uso di conti bancari segreti per occultare fondi tassabili costa allo Stato perdite di centinaia di miliardi» esattamente come avviene in Italia. Recentemente lo stesso governo svizzero è stato indotto ad ammettere l'apertura dei conti bancari per perseguire evasori fiscali e (si dice) attività finanziarie dei mafiosi. In Italia, invece il governo ha fatto approvare giovedì una legge fiscale che mantiene il segreto bancario. Una legge inaccettabile che il Parlamento deve respingere e modificare profondamente.

COMMERCIO — Nel mese di agosto le esportazioni sono aumentate del 27,2% e le importazioni del 24,0%. Il deficit delle merci è diminuito ridotto a un livello ampiamente superato dagli apporti valutari del turismo e degli emigrati. Ciò è avvenuto prima del «decretone» dimostrando che l'industria italiana era già prima competitiva e che semmai, c'è da temere dal lato della capacità d'acquisto.

PRESTITI — Le Ferrovie hanno trattato a Londra un prestito di 125 milioni di dollari (circa 75 miliardi di lire). Il costo sarà del 10% ed oltre (0,75% in più di quello del mercato di Londra dei capitali). Sul Piano decennale ferroviario, peraltro arretrato rispetto alle esigenze graverà così un nuovo onere a causa della politica di esportazione dei capitali patrocinata dalla Banca d'Italia (la «reimportazione» infatti costa il 4,5% in più).

PETROLIO — Anche la Esso e la BP hanno dovuto cedere aumentando il prezzo del petrolio libico e pagando 250 milioni di dollari di tasse illegalmente trattenute dalle società dal 1965. I rifornimenti di petrolio per l'Italia dunque sono assicurati e la manovra per aumentare il prezzo del l'olio combustibile deve essere respinta. Così si spera che il metano libico prodotto dalla Esso possa giungere presto a La Spezia con le metaniere. L'esempio libico dovrebbe far capire dal governo italiano che è possibile far rispettare gli interessi del paese al petroliere.

Sul dissesto dell'Ente

Una dichiarazione di Paolicchi sulla Rai-Tv

Ammessa la gravità della situazione

L'amministratore delegato della RAI-TV Luciano Paolicchi ha rilasciato ieri una lunga dichiarazione in cui risponde le critiche e le denunce che sono state mosse di più parti alla gestione dell'ente radiotelevisivo.

Ecco intanto un ampio riassunto della dichiarazione. *Correttezza amministrativa* — Il bilancio 1969 della RAI è stato approvato all'unanimità nell'assemblea degli azionisti svoltasi il 30 maggio scorso. La proposta di voto favorevole accolta dagli altri azionisti è stata fatta nell'assemblea dal rappresentante del IRI che è l'azionista maggiore. Precedentemente il bilancio 1969 della RAI era passato secondo le procedure previste attraverso il giudizio del Collegio dei Sindaci e del Consiglio d'amministrazione. Il Collegio dei sindaci aveva approvato la proposta di bilancio all'unanimità. Il Consiglio di amministrazione l'aveva approvato con due astensioni.

Situazione economica della RAI — Qualcuno ha parlato o scritto di dissesto di bancarotta o di altro del genere. La situazione economica della RAI presenta dei problemi come è già stato chiaramente indicato nella relazione al bilancio 1969. Questa valutazione era già stata fatta nelle relazioni dei bilanci precedenti. La causa è questa: si è determinato nel corso degli ultimi anni uno squilibrio tra entrate e uscite praticamente ferme le prime nei loro parametri, più mobili le seconde per la dinamica del mercato. La causa dei problemi di bilancio è eminentemente strutturale.

Sovvenzioni dello Stato — E' stato detto che la RAI ha sovvenzioni da parte dello Stato. Non è vero. La RAI ha avuto nel 1969 ed ha nel 1970 sei miliardi a titolo di rimborso per servizi di interesse pubblico richiesti alla RAI dallo Stato al di là degli obblighi di convenzione.

Rilievi della Corte dei Conti — Desidero ricordare che io sono amministratore delegato della RAI dall'aprile del '69. La Corte dei Conti ha giudicato finora i bilanci fino al 1968. Nel 69 e per tutto il 70 sono stati adottati provvedimenti per correggere situazioni che la Corte dei Conti aveva creduto di dover criticare.

UNIVERSO

L'ENCICLOPEDIA ITALIANA CHE HA CONQUISTATO IL MONDO

Ogni grande successo merita una considerazione. Questo vale in particolare per «Universo», l'enciclopedia italiana che ha conquistato i lettori di tutto il mondo. Concepita, attuata e stampata dall'Istituto Geografico De Agostini, una casa italiana specializzata in questo genere di pubblicazioni di grande impegno ad alto valore divulgativo, «Universo» ha immediatamente suscitato l'interesse degli esperti editoriali dei più importanti paesi di tutti i continenti e subito, all'edizione italiana, si sono aggiunte edizioni in inglese, in francese, in spagnolo, in portoghese, in turco, e le dispense settimanali di questa prestigiosa pubblicazione vengono contemporaneamente acquistate in Inghilterra, in Francia nel Canada, in Svizzera, in Belgio, in Olanda, in Spagna, in Argentina, Messico, Venezuela, in Turchia, in tutti i paesi del Commonwealth, in Grecia, in Ecuador, in Cile, in Danimarca e Paesi scandinavi, in Giappone.

Programmata in dodici volumi, essa comprende 13.500 voci con un apparato di 20.000 illustrazioni a colori. E' un'opera veramente imponente, con una struttura modernissima, rigorosamente aggiornata compilata dai migliori e esperti di tutte le discipline stampata su carta splendida con tecniche moderne: simbolo l'Istituto Geografico De Agostini, grazie alla sua esperienza nel settore, è riuscito a contenere l'opera in un prezzo di assoluta eccezionalità. Concepita in voci alfabetiche, secondo la tradizione della formula enciclopedica, essa si stacca tuttavia dall'enciclopedia rigidamente bloccata nelle singole voci per stimolare il lettore alla ricerca ed al l'ampliamento della conoscenza, con un geometrico disegno di rinvii a tutte le voci complementari. Si na la sensazione, consultando le voci di quest'opera, di essere entrati nel movimento vivo della cultura in cui ogni apertura, ogni conoscenza è stimolo a procedere verso un approfondimento necessario, che è poi quel metodo ogni applicato in ogni campo del sapere, a cominciare dalla scuola, che ha rivoluzionato il metodo istruttivo rendendo attivo lo studente, cioè non considerandolo più come elemento ricettivo di istruzione, ma come diretto operatore nel campo del sapere. Questa istruzione attiva, attuata per gradi, nell'ambito della scuola e della famiglia richiede strumenti d'informazione e di cultura creati secondo questo principio.

«Universo» ha trovato un linguaggio e un'esposizione così chiari, da assumere valore universale. La completezza dei temi trattati, la base squisitamente scientifica e storica, l'immediatezza dell'informazione, l'aggiornamento di ogni voce ne fanno una lettura piena di interessi. Le dispense settimanali non è più soltanto il fascicolo da acquistare in vista del completamento dell'opera, ma un vero e proprio settimanale da leggere con attenzione. In ogni fascicolo troverete immancabilmente temi di assoluta attualità e sarà questa una maniera nuova di essere informati.

«Universo» è dunque qualcosa di più di un'enciclopedia: è uno strumento di informazione la cui diffusione contribuisce all'avvicinamento sempre più intenso delle masse ai mezzi di cultura, è l'opera che risolve con immediatezza gli interrogativi che lo studio, il lavoro, la lettura, gli avvenimenti quotidiani pongono incessantemente. «Universo» è non solo la raccolta del sapere, ma una guida che aiuta ad ampliare il mondo della conoscenza stabilendo i punti di contatto e rivelandoli nel riferimento ponderato alle infinite voci monografiche. Basta consultare una voce qualsiasi per stabilire un immediato rapporto con tutta la sfera di pertinenza. Ognuna di esse suscita infinite curiosità. E ogni pagina vi rivela cose e volti nuovi, pensiero ed arte, scienza e tecnica. Ritene la prova con i primi tre fascicoli che troverete in edicola. Aprite una pagina a caso. Sarete conquistati dal contenuto ad alto livello di quest'opera. Chi è Abd el Krim? un patriota un filosofo arabo un fisico nucleare?

Che cosa sapete sul l'«aberrazione cromatica», sull'«aberrazione astronomica», su tutte le forme aberranti dell'ottica alla quale forse non avevate mai pensato?

Sapevate che la civiltà stava per perdere i templi di Abu Simbel? Sapete dove si trovano?

Siete sicuri di sapere bene che cos'è l'acciaio?

Sapete che la statura media dell'uomo è andata aumentando negli ultimi sessant'anni?

Si parla molto di acqua in questi ultimi anni. Che cosa sapete dell'acqua? Probabilmente soltanto le notizie tratte dai giornali e la formula chimica imparata negli anni di scuola. Ebbene, «Universo» dedica all'acqua ben quattro pagine e dopo averle lette sarete stupiti di quante notizie vi mancavano.

Così come sarete meravigliati di che cosa potrete apprendere alla voce aereo. Addirittura le nozioni base per pilotarlo.

«Universo» non è soltanto l'opera che si consulta al momento del bisogno e l'opera che si legge perché vi rivela il mondo affascinante delle conquiste umane.

E' l'opera che vi rende cittadini del nuovo mondo, perché è un'opera creata sul bisogno universale di evolversi. Essa potrà diventare facilmente vostra perché vi dà appuntamento ogni settimana in edicola ad un prezzo ragionevolissimo. E non dimenticate che «Universo» è una creazione dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara: una garanzia per voi e per la vostra famiglia.